

## Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/La «Giornata per le vittime»  
proclamata dall'Onu nel 2005

La «Giornata mondiale in memoria delle vittime della strada» si celebra dal 2005, anno in cui venne proclamata dall'Onu



Ivanni Carminati

# Sulle strade già 53 vittime «Troppe, più di tutto il '23»

**Il bilancio.** I morti lo scorso anno furono 50, ma il trend provinciale è in calo. Carminati: «Dietro i dati, i drammi. Basta usare il telefono quando si guida»

FABIO CONTI

Il dato positivo è che, a guardare il grafico degli ultimi 18 anni, il numero dei morti sulle strade della Bergamasca è andato diminuendo in maniera anche considerevole. Il dato negativo, al contempo, è che quest'anno si sono già registrate più vittime di tutto il 2023: lo scorso anno persero infatti la vita 50 persone, mentre dal 1° gennaio di quest'anno e fino a ieri le vittime sono state già 53, con un incremento percentuale del 6% e praticamente pari allo stesso numero dell'intero 2022, quando i morti sulle strade bergamasche furono 54.

Dietro però i freddi dati ci sono i nomi e i cognomi, i volti e le storie di chi ha perso la vita in un incidente stradale. E ogni caso è un dramma a sé, indipendente dalle statistiche. Lo sa bene Ivanni Carminati, che nel 2007 ha fondato la sezione di Bergamo dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada, ente che ancora presiede: dopodomani, come ogni terza domenica di novembre, ricorre la Giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada, istituita dall'Onu nel 2005 e che quest'anno nella nostra provincia verrà celebrata a Civate al Piano, paese della Bassa che ha perso sulle strade ben sette ragazzi tra i 15 e i 19 anni in due drammatici incidenti avvenuti nel giugno del 2001 e nel giugno del 2012. I genitori di alcuni di loro racconteranno i loro drammi questa sera nella sala della comunità dell'oratorio,



Ivanni Carminati durante un incontro con una scolaresca

rio, mentre domenica mattina sarà celebrata una Messa in memoria di tutte le vittime.

Vittime che, dal 2007 a ieri, sono state qualcosa come 1.237, comprendendo nella statistica i bergamaschi morti nei confini della nostra provincia o fuori e i non bergamaschi morti sulle strade bergamasche. «È un dramma che

■ Metà dei deceduti viaggiava in moto o scooter. Venerdì, sabato e domenica i giorni peggiori

continua e quest'anno purtroppo, guardando i numeri, sta già andando molto peggio del 2023 – spiega Carminati –: in tutto questo dolore, c'è un aspetto positivo, ovvero che dal 5 ottobre non si registrano più vittime. È dunque più di un mese che non ci sono morti sulle strade della nostra provincia. Questo non ci deve pe-

■ «La prevenzione inizia dalle scuole, dove spieghiamo alle nuove generazioni i rischi e le regole»

rò far abbassare la guardia. Ci si deve ricordare sempre come sia importante essere utenti della strada consapevoli. Distrazioni come l'utilizzo del cellulare alla guida, oggi soprattutto per le chat di messaggistica più che per le chiamate, non sono più tollerabili. Il Codice della strada ha inasprito le pene, ma non basta. È necessario essere prudenti sia da automobilisti che da motociclisti, ciclisti e pedoni».

Da anni ormai l'associazione entra nelle scuole per insegnare l'educazione stradale, in collaborazione con la polizia stradale, fin dalle nuove generazioni. «Anche i ragazzi sono utenti della strada e sono i primi che devono conoscere le regole e i rischi – aggiunge Carminati –. Seminare nelle scuole vuol dire trasmettere l'importanza della prevenzione anche alle famiglie, che sono il fulcro della società». Le forze dell'ordine sono ancora oggi impegnate quotidianamente a contrastare fenomeni come la guida sotto l'effetto di alcol e droghe, ma anche il semplice mettersi al volante senza allacciare la cintura: «Sembra qualcosa di impensabile, eppure tante persone ancora oggi guidano senza le cinture allacciate – rileva il presidente dei familiari delle vittime –, senza rendersi conto dei rischi che potrebbero correre in caso di incidente stradale». A livello statistico, il dato delle vittime è andato calando dal 2007 a oggi: 18 anni fa i morti sulle strade furono ben 147. Dato poi sceso a 113 l'anno se-

## Le vittime di incidenti stradali a Bergamo e provincia

	Bergamaschi deceduti in provincia di Bergamo	Bergamaschi deceduti fuori provincia	Non bergamaschi deceduti in provincia di Bergamo
2024*	35	7	11
2023	40	8	2
2022	35	14	5
2021	23	8	2
2020	24	4	4
2019	38	12	9
2018	47	12	9
2017	36	9	9
2016	47	7	5
2015	47	5	4
2014	45	9	5
2013	50	11	7
2012	48	7	8
2011	64	9	12
2010	64	17	9
2009	74	12	8
2008	77	23	13
2007	104	25	18

\*dato fino al 14 novembre



Fonte: Associazione italiana familiari e vittime della strada di Bergamo

guente, per finire sotto i cento morti dal 2009 (quando le vittime furono 94) e, per fortuna, andando sempre in diminuzione, anche se incostante. Il numero più basso di morti sulle strade si registrò l'anno del Covid: nel 2020 le vittime furono 32. Anche l'anno successivo, anch'esso caratterizzato

da diverse restrizioni per il contenimento della pandemia, i morti furono 33. Quest'anno il mese peggiore è stato luglio, con ben 9 vittime. Tre i morti per ciascun mese a gennaio, febbraio e marzo, 6 ad aprile, 4 a maggio, due a giugno, nove appunto a luglio, sette ad agosto, tre a settem-

## «Basta fiori bianchi», stasera un convegno con i familiari

Sarà a Civate al Piano quest'anno il «clou» delle manifestazioni per la Giornata mondiale voluta dall'Onu in ricordo delle vittime della strada. Il paese è stato teatro, nel 2001 e nel 2012, di due incidenti che sono costati la vita a sette giovani.

Le cerimonie si sono aperte mercoledì sera a Berzo San Fermo, in via San Fermo, dove è collocato il monumento che ricorda le vittime di incidenti

stradali (inaugurato lo scorso anno in occasione della Giornata mondiale): una fiaccolata ha attraversato le vie del paese, fino alla chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata una Santa Messa.

A Civate, invece, questa sera, alle 20,45, è in programma un incontro alla sala della Comunità Giovanni XXIII (in oratorio), dal titolo «Basta fiori bianchi sulle strade»: verrà affrontato il tema degli inci-

denti con i dati del fenomeno a livello locale e nazionale, e saranno evidenziati, attraverso alcune testimonianze e filmati, i fattori di rischio correlato nello specifico al mondo dei giovani. Domenica, alle 10,30, è in programma una Santa Messa in suffragio delle vittime della strada: sarà celebrata nella chiesa parrocchiale e presieduta da don Alberto Monaci, direttore dell'Ufficio per la pastorale della salute, e



Tre delle vittime degli incidenti

**Fiera d'Autunno** dal 15 al 17 novembre 2024  
Bergamo | Sentlerone

Stand con specialità enogastronomiche  
inoltre... articoli regalo e le ultime novità della moda per abbigliamento e accessori

a cura di **COMAP** ASSOCIAZIONE DEGLI AMBULANTI DI BERGAMO  
email: [comap.eventi.fa@gmail.com](mailto:comap.eventi.fa@gmail.com)  
Comap bergamo eventi

### L'INCONTRO

## Ragazzi on the road accolti dal prefetto «Valore educativo nel concreto»

Il prefetto Luca Rotondi ha ricevuto ieri mattina i vertici dell'associazione «Ragazzi on the road», insieme a una delegazione di giovani partecipanti al progetto. Il prefetto ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa nata a Bergamo 17 anni fa, oggi attiva in 140 Comuni italiani e riconosciuta come progetto pilota

a livello nazionale. Ha sottolineato il valore educativo delle esperienze pratiche che coinvolgono i ragazzi nella sicurezza stradale e nella legalità, affiancando polizie locali, forze dell'ordine e servizi di pronto intervento del Numero unico d'emergenza 112. I rappresentanti dell'associazione, con il presidente Egidio Provenzi e il



fondatore e vicepresidente Alessandro Invernici, hanno evidenziato il crescente interesse da parte di Comuni e ragazzi che educano ragazzi, sempre più coinvolti nelle attività di «On the Road» grazie a una rete consolidata con il territorio. Sottolinea poi l'importanza di un forte sostegno istituzionale per rafforzare la mis-

sion dell'iniziativa in sinergia con le istituzioni locali e le altre associazioni attive nello stesso ambito, specie alla luce dell'aumento degli incidenti stradali in provincia, puntando su esperienze formative concrete che promuovano la consapevolezza di rischi e regole, offrendo percorsi che, in molti casi, salvano e trasformano la vita.

# Morti 7 ragazzi in 2 incidenti

## «Dolore che non se ne va mai»

**Il ricordo.** Il triste record di Civate: i due sinistri nel 2001 e nel 2012. Le vittime avevano tra i 15 e i 19 anni. «Da quel giorno cambiata la vita»



TORESANI DANIELE

bre e due a ottobre. «I mesi estivi si confermano quelli più a rischio - aggiunge Ivanni Carminati -, mentre gli orari con più incidenti mortali sono quelli del pomeriggio, tra mezzogiorno e le 18. Il venerdì, il sabato e la domenica sono invece i giorni peggiori per quanto riguarda la mortalità.

Tra i mezzi, spiccano le moto e gli scooter. Praticamente la metà delle vittime sulle nostre strade di quest'anno guidavano una moto. Inoltre, la stragrande maggioranza dei morti è di sesso maschile e aveva tra i 46 e i 65 anni. Dati che nascondono grandi tragedie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

concelebrata dal parroco, don Andrea Lorenzi. Davanti alla piazza della chiesa sarà allestito un punto informativo dell'Associazione italiana familiari vittime della strada, con l'esposizione di oltre cento foto di persone che hanno perso la loro vita in incidenti stradali. La mattinata si concluderà alle 12,30, all'oratorio, con un pranzo.

«Dal 2007 in provincia di Bergamo abbiamo iniziato questo tipo di manifestazione con l'obiettivo di sensibilizzare le persone e coinvolgere più familiari possibili, affinché si possano conoscere, parlare e scambiare le loro esperienze attraverso il dialogo. Così - spiega il presidente provincia-

le dell'associazione, Ivanni Carminati - si riesce anche a superare ed elaborare il lutto. Abbiamo voluto scegliere quest'anno Civate al Piano anche in relazione alle due tragedie degli anni passati, raccogliendo l'invito dei familiari di questi sette ragazzi che hanno fortemente voluto portare nel loro paese la testimonianza e l'attenzione a questo drammatico tema. Questa giornata per noi familiari è molto sentita, non solo per affrontare il tema della sicurezza stradale, ma anche per ricordare i nostri cari. In questi anni la nostra associazione, grazie a questi incontri, è diventata una grande famiglia».

G. L.

CIVIDATE AL PIANO

GIUSEPPE LUPI

Due incidenti stradali con sette giovanissime vite spezzate: è il triste bilancio che Civate al Piano porta nella propria storia recente. Si chiamavano Pietro Caproni, 15 anni, Gianluigi Masotti, 17 anni, Francesco Caramelli, 16 anni, Francesco Molero, 16 anni, Giulia Aceti, 16 anni, Davide Sabbadini, 19 anni e Fabiana Frigeni, 16 anni.

Due tragici incidenti avvenuti il 3 giugno del 2001 e il 30 giugno del 2012. Il filo conduttore che lega queste due tragedie è il dolore che nonostante gli anni non si placa; così madri e padri vogliono trasmettere in occasione della Giornata mondiale Onu di quest'anno in ricordo delle vittime della strada un messaggio di richiamo forte non solo verso i giovani, ma a tutti coloro che si mettono alla guida di un mezzo, affinché queste tragedie non si ripetano più.

La sola «colpa» che hanno avuto i loro figli è stata quella di trovarsi nel momento sbagliato a percorrere due strade di Civate al Piano e Romano di Lombardia. Fra coloro che hanno fortemente voluto questa manifestazione c'è Dario Frigeni, che è stato colpito nella sua famiglia da due incidenti mortali, quello della figlia Fabiana (nel 2012) e del fratello Camillo, anch'egli morto in un incidente durante il servizio militare. «Facendo parte dell'Associazione familiari e vittime della strada abbiamo chiesto al presidente di poter celebrare questa giornata a Civate al Piano - spiega -. Non c'è infatti paese nella provincia di Bergamo che abbia pagato un prezzo così alto in due soli incidenti stradali. Quello che mi sento di dire ai ragazzi - aggiunge Frigeni, già vice presidente vicario provinciale degli alpini - è di sapere sempre che a casa ci sono dei familiari che soffrono per la conseguenza di un incidente. Vorrei dire che la loro vita è piena di futuro e questo al di là del dolore indescrivibile che possono lasciare ai genitori ed alla famiglia. Un dolore così grande rimane tuo e per quanto ti possano stare accanto gli altri è troppo profondo, non se ne va. La mia vita - conclude Dario Frigeni - è completamente cambiata».

La mamma di Fabiana, Marina Civera, racconta: «Solo la fede mi ha dato una grande forza per andare avanti. Ai ragazzi vorrei dire che, se anche da giovani sembra che si possa fare qualsiasi cosa, la vita è una, con un valo-

IL FATTO DEL GIORNO

TRAGEDIA A CIVIDATE Le vittime sono Gianluigi Masotti, 17 anni, Francesco Caramelli, 16, e Pietro Caproni, 15. Tornavano dal pub

## Travolti da un'auto, muoiono tre amici in scooter

Altri tre giovani sono in gravi condizioni. Lo scontro con l'Audi di un ragazzo della compagnia



Pietro Caproni, Francesco Caramelli e Gianluigi Masotti. I tre ragazzi di Civate morti nel tragico incidente di sabato notte. Nella foto a destra, un gruppo di amici della compagnia. In basso, i tre ragazzi in scooter in un'immagine ricostruita

**Perde il controllo e si ribalta in A4. Tre persone ferite**  
Un incidente con tre feriti, uno in gravi condizioni, è avvenuto sabato notte su una strada di Civate al Piano. Un'automobile Audi A4, guidata da un ragazzo della compagnia, ha perso il controllo e si è ribaltata. Tre ragazzi in scooter sono stati travolti e coinvolti nell'incidente. Uno di loro è in gravi condizioni, gli altri due sono feriti. L'incidente è avvenuto alle 23,30 circa, in via Venini, a Civate al Piano. L'automobile Audi A4, guidata da un ragazzo della compagnia, ha perso il controllo e si è ribaltata. Tre ragazzi in scooter sono stati travolti e coinvolti nell'incidente. Uno di loro è in gravi condizioni, gli altri due sono feriti. L'incidente è avvenuto alle 23,30 circa, in via Venini, a Civate al Piano.

L'articolo de L'Eco del 4 giugno 2001, con la cronaca di uno dei due gravissimi incidenti avvenuti a Civate



Dario Frigeni

re inestimabile». Emanuela Nesi è la mamma di Gianluigi Masotti, morto nel 2001: «Al momento del funerale vedi tutto nero ed è così ancora per molto tempo dopo. Per alleviare il dolore sono stata in terapia, ma è sempre difficile. Gli anni passano, ma il dolore no. I ragazzi di oggi sembrano non vogliono ascoltare, anche se vedono le tragedie. Mio figlio non beveva e non ha mai toccato alcol. Viveva anche l'esperienza di suo fratello minore che è stato a sua volta investito da un'auto e che è rimasto su una sedia a rotelle per alcuni anni. Lui era molto sensibile all'argomento della sicurezza stradale: aiutava sempre il fratello. Eppure una folle gara fra auto gli è costata la vita e me lo ha portato via».

«Gli occhi di mio figlio»

Dopo 23 anni, il ricordo di quei momenti tragici vanno al momento del riconoscimento, nella camera mortuaria: «Lì mi hanno fatto vedere solo gli occhi di mio figlio: ce li ho sempre nella men-

te e l'ansia non mi abbandona mai - conclude Emanuela Nesi -. Poi c'è il tema del perdono verso i conducenti di quelle due autovetture. La rabbia all'inizio prevale: pensi che sia stata colpa anche dei loro genitori che non hanno dato il buon esempio. Però, con il senno di poi, quando si ragiona da genitori, ci si rende conto che quando i nostri figli, per quanto si stia attenti, escono di casa, non si sa come si comportano e quello che può accadere».

Ornella Pezzotti è la mamma di Davide Sabbadini, che dopo la festa di maturità aveva trovato nella sera del 30 giugno 2012 un momento di svago con i propri amici, prima di iniziare a fare l'animatore del Cre: «Quando vengo a conoscenza di un incidente mortale penso subito alla povera mamma della vittima, a quella famiglia. Mi tocca profondamente e ripeto che il primo pensiero è per la mamma, poiché il dolore che prova una madre per la perdita di un figlio è indescrivibile. I primi momenti impazzivo, chiedevo di andare anch'io dove era mio figlio Davide. Mio marito mi ha supportato, mi ha scrollato ed è stato il mio riferimento. Ciò che mi dà un po' di consolazione è quanto mi disse il comandante della polizia intervenuto sul luogo dell'incidente: che mio figlio aveva le cinture regolarmente allacciate e il cellulare l'aveva in tasca. Quando sono arrivata sul luogo dell'incidente - conclude Ornella Pezzotti -, ho visto il lenzuolo, sembrava che dormisse; non poteva

essere vero. Anche se i genitori non c'entrano, vorrei dir loro che è meglio un figlio senza patente che una patente senza figlio. Dico poi ai ragazzi: va bene divertirsi, bisogna però pensare anche a chi hai con te in macchina».

«Le foto parlano»

Giusy Motterlini è la mamma di un altro ragazzo, un ventenne, Marco Tessaro, morto investito in un incidente stradale in pieno centro a Milano, in Via Venini: «Vorrei invitare i ragazzi a guardare le foto che esporremo domenica: si vedono un sacco di bei ragazzi e ragazze, con l'espressione piena di gioia e di voglia di vivere. Giovani che avevano progettato la loro vita. Ciò che rimane dopo la tragedia sono le fotografie, che però parlano: sono il monito per dir loro di non essere un giorno fra quelle tante, troppo fotografie. Mio figlio stava facendo il servizio militare ed era a casa in licenza; è stato investito da un'auto che correva a folle velocità in centro città. Per questo - conclude Giusy Motterlini -, non posso dimenticare le parole che mi diceva mio marito: chi si mette alla guida si deve rendere conto che sta conducendo un'arma letale». Davide, Giulia e Fabiana erano ragazzi che frequentavano l'oratorio di Civate, che ha una casa vacanze in Val di Non: poco distante, sullo Schwemmalm, in Val d'Ultimo, i familiari hanno posato le foto dei loro tre ragazzi ai piedi della grande croce che sventa sulla sua cima, «In ricordo di tre angeli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA